

CHIESA

APERTURA DELL'ANNO PASTORALE Ieri sera in cattedrale la cerimonia animata da centinaia di fedeli

L'entusiasmo di un nuovo cammino



La dimensione sinodale parte ovviamente dalle parrocchie, la cui importanza è stata rimarcata dal vescovo

di **Federico Gaudenzi**

C'è quasi un'aria di festa, sicuramente molto entusiasmo in cattedrale, a pochi minuti dall'inizio della celebrazione per l'apertura del nuovo Anno pastorale. Sarà il piacere di ritrovarsi dopo l'estate, sarà la curiosità dei parrocchiani che si apprestano a camminare accanto a nuovi parroci, dei catechisti che sono pronti a trasmettere la gioia dell'incontro con Cristo, oppure semplicemente la curiosità di una comunità che dopo aver tanto sentito parlare di Sinodo, vuole trasformare le parole nei fatti, in una nuova avventura di fede. Ieri sera, il vescovo Maurizio ha accolto questa platea carica dell'entusiasmo che precede un nuovo viaggio, e non a caso, durante la celebrazione, è intervenuto uno dei ragazzi che hanno preso parte al viaggio in Terra Santa, il pellegrinaggio che si è svolto nei mesi scorsi coinvolgendo una moltitudine di giovani. «Non bastano le parole per descrivere l'energia e la fede che abitano quei luoghi così importanti per noi credenti» ha detto, rievocando la preghiera sul monte Tabor e la Via Crucis per le strade di Gerusalemme. Un viaggio che porta lontano, ma che porta anche in profondità nel mistero cristiano, come ha mostrato suor Roberta Bassanelli, membro della delegazione diocesana al Congresso eucaristico nazionale di Matera: «Celebrare l'Eucarestia è stata la prima preoccupazione negli anni in cui ho vissuto in missione in Ecuador - ha offerto la sua testimonianza - . Almeno una volta al mese, percorrendo strade impervie, facevamo di tutto per raggiungere le piccole comunità per celebrare l'Eucarestia, ed era il momento più bello della festa del villaggio. A Matera riparte la Chiesa italiana con il pane che rimanda al pane eucaristico. L'Eucarestia che ogni giorno celebriamo dà significato ad ogni azione quotidiana». Anche da queste testimonianze si muovono i sentieri «di comunione, partecipazione e missione» indicati da Papa Francesco durante l'indimenticabile visita a Roma della diocesi di Lodi, rievocata dal vescovo Maurizio durante il suo intervento.



La celebrazione di ieri sera in cattedrale: al centro don Giulio Luppi Borella

stico nazionale di Matera: «Celebrare l'Eucarestia è stata la prima preoccupazione negli anni in cui ho vissuto in missione in Ecuador - ha offerto la sua testimonianza - . Almeno una volta al mese, percorrendo strade impervie, facevamo di tutto per raggiungere le piccole comunità per celebrare l'Eucarestia, ed era il momento più bello della festa del villaggio. A Matera riparte la Chiesa italiana con il pane che rimanda al pane eucaristico. L'Eucarestia che ogni giorno celebriamo dà significato ad ogni azione quotidiana». Anche da queste testimonianze si muovono i sentieri «di comunione, partecipazione e missione» indicati da Papa Francesco durante l'indimenticabile visita a Roma della diocesi di Lodi, rievocata dal vescovo Maurizio durante il suo intervento.

Il vescovo ha evidenziato ancora una volta come la sinodalità sia dimensione essenziale della Chiesa: «Il camminare insieme nell'ascolto reciproco, nella specificità dei carismi, nella sequela dello Spirito santo, fedeli alle radici e aperti al mondo con saggezza, pazienza, creatività, impegnati nella cura dei poveri e della terra». La dimensione sinodale parte ovviamente dalle parrocchie, la cui importanza è stata rimarcata dal vescovo, che ha voluto proprio per questo la presenza dei rappresentanti delle 123 parrocchie, perché siano valorizzate nella comprensione che non sono strutture caduche, ma che possono «assumere forme molto diverse che richiedono la creatività missionaria». La creatività sempre nuova, che scatuisce come dono dello Spirito, è sta-

to un elemento centrale del discorso del vescovo Maurizio: la creatività che consente di compiere il passo verso le comunità pastorali, la creatività che si impone ai fratelli sacerdoti, che il vescovo ha simbolicamente abbracciato «in un momento in cui il ministero viene messo alla prova ma la dialettica della fraternità può sostenerci». Nel tracciare il quadro degli impegni che attendono la diocesi, il vescovo ha toccato alcuni elementi centrali. La Fede che scaturisce dal mistero eucaristico, la Carità mostrata dalla diocesi che ha permesso di raccogliere più di 100mila euro per le famiglie di Terra Santa e di Ucraina, e la Speranza nel futuro, che si concretizza nella trasmissione della fede, nel catechismo. Ai catechisti, che hanno ricevuto il loro mandato, ha detto: «Sono colmo di fiducia nei vostri confronti, vi impegna in una sempre rinnovata adesione a Cristo e alla sua Chiesa». La cerimonia ha visto la consegna del Libro sinodale ai rappresentanti delle parrocchie e ai Sinodali, l'assunzione ufficiale degli incarichi dei presbiteri, e anche un momento speciale, con l'inclusione di quattro sacerdoti nel Capitolo della Cattedrale e pertanto la nomina a monsignore per don Basso Uggè, don Antonio Poggi, don Antonio Valsecchi e don Giancarlo Marchesi. L'invito finale, rivolto dal vescovo a tutti i presenti, è stato semplice: «Dare il meglio per una Chiesa eucaristica e sinodale, affinché su questa terra lodigiana, tra le persone e le cose, il Vangelo comunichi a tutti la certa speranza pasquale». ■

L'agenda del vescovo

Sabato 17 settembre

All'isola di Barbana, presso **Grado**, all'incontro organizzato dalla Sezione Friuli dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, presiede la Santa Messa e tiene una relazione per i partecipanti provenienti dal Nord Italia, Austria, Croazia, Slovenia e Svizzera.

Domenica 18 settembre, XXV del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in piazza della Vittoria, saluta i partecipanti alla 22ª Giornata del volontariato.

A **Meleti**, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella Festa dell'Esaltazione della Santa Croce e benedice i lavori di rifacimento della chiesa parrocchiale.

A **Secugnago**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Cavenago d'Adda**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nel centesimo anniversario dell'Azione Cattolica locale.

Lunedì 19 settembre

A **Lodi**, apre la Visita Pastorale ai sacerdoti, incontrando don Giulio Luppi, missionario diocesano in Brasile e i familiari.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, riceve la Delegazione diocesana che parteciperà al Congresso Eucaristico Nazionale di Matera.

Martedì 20 settembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, accoglie i sacerdoti di nuova nomina per il giuramento e altri adempimenti.

A **Lodi**, alla Rsa "Santa Chiara", alle ore 10.30, presiede la Santa Messa.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.00, riceve i due referenti diocesani del cammino sinodale della Chiesa italiana.

Mercoledì 21 settembre

A **Lodi**, nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa per la Guardia di Finanza che festeggia il Patrono San Matteo.

Giovedì 22 settembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, in mattinata, riceve i nuovi canonici.

Venerdì 23 settembre

Raggiunge **Matera** per partecipare al XXVII Congresso eucaristico nazionale.

IL VESCOVO MAURIZIO «Per intercessione di San Bassiano, chiedo che nella terra lodigiana non manchi

L'impegno per una Chiesa eucaristica e sinodale

■ Pubblichiamo alcuni passi dell'intervento del vescovo Maurizio in occasione dell'apertura del nuovo Anno pastorale.

Benvenuti nella basilica cattedrale, custode della feconda eco sinodale, che ci invita a rimanere sui sentieri di comunione, partecipazione e missione indicati da Papa Francesco.

Il *Pantocrator* è tuttora vigile a ricordarci che nella fedele invocazione dello Spirito accoglieremo generosamente la grazia dell'auspicata conversione pastorale.

Sono sempre penitenti gli autentici discepoli di Cristo, consci, i pastori e i fedeli, della fragilità propria e altrui. La Madre di Dio e nostra ci aiuterà a fissare lo sguardo su Gesù. Mai volgendolo altrove. È solo Lui, l'autore e il perfezionatore della fede.

1 - Il messaggio papale di venerdì 26 agosto alla Chiesa di San Bassiano assume il carattere di uno speciale mandato.

La vostra Chiesa laudense ha vissuto... recentemente, il quattordicesimo sinodo... il percorso sinodale che stiamo compiendo come Chiesa universale vorrebbe aiutarci... a crescere in questa dimensione essenziale, costitutiva, permanente dell'essere Chiesa: il camminare insieme, nell'ascolto reciproco, nella varietà dei carismi e dei ministeri, sotto la guida dello Spirito Santo, che crea armonia e unità a partire dalla diversità. Accolgo da voi il Libro del vostro Sinodo diocesano come segno di comunione, e vi esorto a continuare il cammino, fedeli alle radici e aperti al mondo, con saggezza, pazienza... e creatività...; impegnati nella cura dei poveri e nella cura della terra che Dio ci ha affidato. Il cammino sinodale è lo sviluppo di una dimensione della Chiesa. Una volta ho sentito dire: "Noi vogliamo una Chiesa più sinodale e meno istituzionale": questo non va. Il cammino sinodale è istituzionale, perché appartiene all'essenza propria della Chiesa. Siamo in Sinodo perché istituzione.

2 - In obbedienza a questa parola, desidero che l'istituzione parrocchiale sia opportunamente valorizzata. Per questo mi sono permesso di chiedere che tutte le parrocchie fossero qui rappresentate

a ricevere il Libro sinodale quasi a ravvivare la grazia della visita pastorale. In essa, avevo ricordato dall'*Evangelii gaudium* che:

n. 28. La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità... se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi... Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti...

La loro creatività consente tuttavia di compiere il passo che il Sinodo ha chiaramente indicato verso le comunità pastorali, avviando il triennio di sperimentazione: informazione, prima attuazione, revisione.

3 - Richiamo questo insegnamento autorevole sulla parrocchia per ringraziarvi cari laici, insieme però a parroci e altri sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi, religiose con augurio a quanti intraprendono una nuova tappa di servizio ecclesiale. Ma unisco un abbraccio per i sacerdoti in questo tempo in cui il ministero è messo alla prova anche se la dialettica della fraternità potrà sempre fare la differenza. Ne parleremo alla tre giorni residenziale per gli ordinati dal 2000 ad oggi, esortando il presbitero all'assidua condivisione di quanto previsto per l'ordinario aggiornamento.

In questa luce, inizierò una visita pastorale a ciascun sacerdote raggiungendolo a casa sua: lunedì andrò nella famiglia di don Giulio Luppi, nell'ottantesimo complean-



no (l'8 settembre) ringraziandolo perché è in Brasile dal 1969 (53 anni!). Con pensiero fraterno esteso a don Stefano Concardi in Uruguay, religiosi/e, laici lodigiani missionari nel mondo.

4 - C'è un secondo passaggio del discorso papale del 26 agosto che ritengo rilevante. Il mondo cambia, ma Cristo no, e nemmeno il suo Vangelo. Il futuro della Chiesa sta nell'andare all'essenziale, andare alle sorgenti... Come hanno

di donarlo a tutti con gioiosa testimonianza. Il ritorno alle fonti apre al futuro che Dio garantisce chiamandoci alla santità. Fonte e culmine è l'Eucaristia. È di fronte a noi il Congresso eucaristico nazionale quale "parte integrante del cammino sinodale, manifestazione di una chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale".

Lo afferma la Commissione Teologica nel documento sulla sinodalità al n.109. La sinassi eucaristica è la sorgente e il paradigma della spiritualità di comunione. In essa si esprimono gli elementi specifici della vita cristiana chiamati a plasmare la sinodalità.

a. L'invocazione della Trinità.

b. La riconciliazione con Dio e con i fratelli.

c. L'ascolto della Parola di Dio.

d. La comunione: ...generata dal Cristo mediante lo Spirito Santo, è partecipata

da uomini e donne che, avendo la stessa dignità di Battezzati, ricevono dal Padre ed esercitano con responsabilità diverse vocazioni - che scaturiscono dal Battesimo, dalla Confermazione, dall'Ordine sacro e da specifici doni dello Spirito Santo - per formare un solo Corpo dalle molte membra.

e. La missione: ...Ogni evento sinodale spinge la Chiesa a uscire dall'accampamento (cfr. Eb 13,13) per portare Cristo a quanti attendono la salvezza.

5 - A custodire questo ineffabile dono concorre la tradizione laudense, che ha celebrato un congresso eucaristico diocesano nel 2002 e nel 2012. Siamo nel 2022 ma certamente non motivi cronologici ci interpellano bensì istanze sinodali. È precisa l'indicazione del Sinodo di elaborare percorsi per riavvicinare il più possibile i fedeli al grande bene della Messa domenicale.

Nel mondo che cambia, ogni Messa lo cambia secondo Dio collocandoci al fianco di poveri, malati, sofferenti, vittime di calamità e alluvioni, guerre e violenze, ragazzi e giovani senza educazione: grazie di tutto cuore all'intera diocesi per aver accolto l'appello per le famiglie di Terra Santa e Ucraina giungendo a centomila euro. L'Eucaristia è il sacramento della carità di Dio che ci rende invincibilmente solidali verso l'intera famiglia umana.

Insieme alle linee di tutela e incremento del culto eucaristico e alla riflessione sulla sua valenza esistenziale e caritativa, aggiorniamo il *proprium* della Chiesa laudense (messale, lezionario e liturgia delle ore). La delegazione di Matera coordinerà questo impegno proponendo significativi momenti che confluiscono a fine settembre 2023 in una celebrazione



fatto i giovani lodigiani nel recente pellegrinaggio con il Vescovo in Terra Santa. Sono andati alla fonte, a Gesù Cristo, nato da Maria vergine, vero uomo e vero Dio. Per intercessione di San Bassiano, chiedo che nella terra lodigiana non manchi mai la sete del Vangelo e non manchino uomini e donne capaci

mai la sete del Vangelo e non manchino uomini e donne capaci di donarlo a tutti con gioiosa testimonianza»



IL 30 SETTEMBRE Rappresentanti parrocchiali, l'incontro in Episcopio

■ Nella lettera inviata lo scorso 7 settembre dal vescovo Maurizio ai Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti per annunciare l'apertura del nuovo Anno pastorale con la consegna del Libro sinodale a ognuna delle 123 comunità della diocesi, in programma ieri sera in cattedrale a Lodi, viene rivolto l'invito a un altro importante appuntamento, che caratterizzerà questa prima fase della stagione post sinodale.

«Sono lieto di invitarvi - scrive monsignor Malvestiti nella lettera rivolta ai Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti - venerdì 30 settembre alle ore 18.30 nella Casa vescovile per un incontro conclusivo del vostro incarico *ad experimentum* come Rappresentanti parrocchiali».

«Vi affiderò un "mandato" da consegnare ai vostri consigli pastorali parrocchiali - continua il vescovo Maurizio - perché provvedano a designare i nuovi Rp/Rpg secondo le indicazioni del nostro XIV Sinodo. È un sacrificio che vi chiedo personalmente e sono certo che sarà un buon seme a beneficio di ciascuno e ancor più della nostra Chiesa diocesana».

I Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti a conclusione del primo triennio saranno infatti chiamati ad indicare i "nuovi" o confermare gli "attuali", ma anche a confrontarsi con la proposta scaturita dal XIV Sinodo diocesano delle comunità pastorali. ■

essenziale ma pubblica e tanto gioiosa.

6 - Decisiva rimane la sinodalità ordinaria. Confido nella comune responsabilità circa le elezioni dei Consigli presbiterale e pastorale diocesani e l'indicazione da parte dei Consigli pastorali parrocchiali dei propri Rappresentanti giovani e adulti, confermandoli o rinnovandoli dopo la revisione del triennio prevista per il prossimo 30 settembre. Sempre convinta è la mia gratitudine a catechisti, catechiste, educatori nelle parrocchie e negli oratori, con genitori e insegnanti

di ogni ordine e grado. Il mandato annuale è colmo di fiducia e li impegna nella personale adesione a Cristo nella Chiesa. In questo anno metteremo a tema le indicazioni pontificie circa i ministeri in vista dell'istituzione di lettori, accoliti, catechisti laici istituiti in modo stabile. Rinnovo perciò l'invito a dare insieme il meglio **"Per una Chiesa eucaristica e sinodale"** affinché sulla terra lodigiana, tra le persone e le cose, il vangelo comunichi a tutti la certa speranza pasquale. **Grazie.** ■

+ Maurizio, vescovo

Nelle immagini
l'apertura
del nuovo
Anno pastorale
ieri sera
in cattedrale
con i
rappresentanti
delle parrocchie
che formano
la diocesi
di Lodi
(foto Borella)

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 16,1-13)

di **don Flaminio Fonte**

«I figli di questo mondo sono più abili dei figli della luce»

La parabola dell'amministratore infedele è rivolta in special modo ai discepoli: infatti, la proposta evangelica sulla gestione dei beni di questo mondo è possibile solo a chi segue Gesù. Due sono i personaggi della parabola: il padrone ossia un latifondista e il suo amministratore. Al tempo di Gesù i grandi proprietari terrieri vivevano nelle città dell'Impero e gli amministratori ne gestivano le proprietà in loco. Di norma era pattuito che una parte considerevole dei frutti della terra fosse consegnata al padrone, mentre il rimanente era la commissione dovuta all'amministratore. Evidentemente, non mancavano, truffe, imbrogli e ruberie di ogni

genere. Il padrone di questa parabola è Dio stesso e questo ci ricorda che, come scrive San Paolo, «non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla potremo portar via» (1 Tm 6, 7). L'amministratore è l'uomo il quale, ad un certo punto, dovrà rendere conto dei beni che gli sono stati affidati da Dio: «non puoi più amministrare». «Che cosa farò» è la domanda che ogni cristiano, proprio come l'amministratore della parabola, deve porsi se ha veramente preso coscienza della transitorietà della



vita. Cosa farò, allora, di quanto oggi amministro: beni materiali, talenti, posizione sociale, titoli di studio? L'amministratore della parabola ha un'intuizione geniale: poiché i beni materiali si svalutano in fretta, decide di puntare tutto sull'amicizia. Convoca i debitori del padrone perché consegnino quanto dovuto. Nel fare questo, però, riduce a ciascuno la somma da versare: al primo del 50% e al secondo del 20%. Ci ha messo del suo, ma si è guadagnato degli amici. Il padrone stesso allora «elo-

giò quell'amministratore dell'ingiustizia». La ricchezza, infatti, è inevitabilmente ingiusta, ma è possibile riscattarla se non è trattenuta per sé, ma donata per riscattare il debito altrui. «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mc 6, 12) recita la quinta invocazione della preghiera del Signore. «I figli di questo mondo sono più abili dei figli della luce», spiega Gesù ai suoi discepoli con un pizzico di ironia. Infatti, i figli di questo mondo sono abili e solleciti nel maneggiare denaro e accumulare ricchezza, mentre i figli della luce sono spesso titubanti nel seguire il Vangelo e nell'accumulare tesori nei cieli.

CATTEDRALE Si tratta di monsignor Uggè, monsignor Poggi, monsignor Valsecchi e monsignor Marchesi

Il vescovo nomina 4 nuovi canonici

La Cancelleria della diocesi di Lodi comunica che il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in data 14 settembre 2022 con decreto vescovile ha annoverato fra i canonici effettivi del Capitolo Cattedrale monsignor Bassiano Uggè e fra i canonici onorari del medesimo Capitolo monsignor Antonio Poggi, monsignor Giancarlo Marchesi e monsignor Antonio Valsecchi.

Monsignor Bassiano Uggè

È nato a Lodi il 6 dicembre 1968 ed è stato ordinato presbitero il 19 giugno 1993. Dopo aver prestato il proprio servizio ministeriale a Lodi, presso la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, in qualità di vicario parrocchiale, è stato inviato a Roma per perfezionare gli studi, ottenendo il dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Tornato in diocesi, è stato nominato segretario vescovile, affiancando a questo servizio anche quello di vicario parrocchiale in San Gualtero, di giudice diocesano e regionale, di vicario giudiziale del tribunale diocesano e di docente Diritto Canonico. Dall'autunno 2007 all'autunno 2015, ha prestato la propria opera presso la Conferenza Episcopale Italiana, a Roma, divenendone sottosegretario. Nel settembre 2015 è stato nominato vicario generale, assumendo anche la presidenza di alcune realtà diocesane, e cappellano del Carmelo. Dal maggio 2020 è referente diocesano per la tutela dei minori. Recentemente è stato nominato dal vescovo Maurizio Malvestiti parroco di Santa Maria Assunta, in Lodi, e rettore della Cattedrale, conservando l'ufficio di vi-



cario generale. Con decreto vescovile in data 14 settembre 2022, è stato annoverato tra i canonici effettivi del Capitolo Cattedrale.

Monsignor Antonio Poggi

È nato a Senna Lodigiana il 6 ottobre 1934 ed è stato ordinato presbitero il 15 giugno 1957. Dopo l'esperienza di vicario parrocchiale alla Maddalena, in Lodi prima e a Santo Stefano Lodigiano poi, di vicerettore e quindi, per otto anni, di direttore spirituale in Seminario, nonché di consulente ecclesiastico M.A.C., ha svolto per nove anni il ministero di parroco di San Rocco al Porto e successivamente, per vent'anni, di Zelo Buon Persico ed anche, gradualmente, di Mignete, Muzzano e Bisnate. Dall'ottobre 2011 vive a Sant'Angelo Lodigiano, ove svolge il ministero di collaboratore pastorale nella parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, attendendo, in modo particolare, al prezioso servizio del

sacramento della Riconciliazione. Per cinque anni ha esercitato anche l'ufficio di cappellano supplente presso il locale presidio ospedaliero. Continua inoltre ad offrire l'opera di consulente ecclesiastico della Federazione Coltivatori Diretti. Con decreto vescovile in data 14 settembre 2022, è stato annoverato tra i canonici onorari del Capitolo Cattedrale.

Monsignor Giancarlo Marchesi

È nato a Massalengo il 31 ottobre 1939 ed è stato ordinato presbitero il 16 giugno 1962. Ha svolto il ministero di vicario parrocchiale a Cava-corta per un anno, a Turano Lodigiano per quattro anni, a Guardamiglio per tre anni, a San Rocco in Lodi per cinque anni e a Lodi Vecchio per tre anni. Nominato parroco di San Martino Pizzolano, ha retto la parrocchia per otto anni. Dal settembre 1986 al settembre 2016, si è dedicato alla crescita della nuova parrocchia di Sant'Alberto, in Lodi, riunendo la



Nella foto grande monsignor Uggè, dall'alto monsignor Poggi, monsignor Valsecchi e monsignor Marchesi

comunità e dotandola delle necessarie strutture, compreso l'oratorio e la chiesa parrocchiale e affiancando a questo ministero l'incarico di assistente diocesano dell'associazione Familiari del clero. Lasciata la parrocchia di Sant'Alberto per raggiunti limiti di età, è stato inviato a Casalmaiocco ove svolge il mini-

sterio di collaboratore pastorale. Con decreto vescovile in data 14 settembre 2022, è stato annoverato tra i canonici onorari del Capitolo Cattedrale.

Monsignor Antonio Valsecchi

È nato ad Agnadello, diocesi e provincia di Cremona, il 14 dicembre 1947 ed è stato ordinato presbitero per la diocesi di Lodi il 28 giugno 1974. Ha svolto il ministero sacerdotale come vicerettore in Seminario per undici anni, di cerimoniere vescovile per ventitré anni, di direttore del Centro Diocesano Vocazioni per tre anni, di direttore dell'Ufficio liturgico diocesano per sedici anni, di cappellano della Casa Madre delle Figlie dell'Oratorio per dieci anni, di procuratore della Fondazione di Religione Casa del Sacro Cuore per dodici anni. Dal 1992 ha svolto l'ufficio di parroco, dapprima - per vent'anni - di Casaletto Lodigiano e dal 1998 anche di Salerano sul Lambro. Successivamente, per tre anni, ha retto la parrocchia di Castiglione d'Adda. Trasferito a Lodi, ha prestato il servizio di collaboratore pastorale in successione: a Sant'Alberto in città, a Somaglia, a Mirabello, a San Martino Pizzolano e a Paullo. Dal 2001 al 2022 ha presieduto la Fondazione di Culto e di Religione denominata Opera Diocesana Sant'Alberto Vescovo. Attualmente ricopre l'incarico di assistente diocesano dell'associazione "Collaboratori e familiari del clero" nonché di amministratore parrocchiale di Bargano. Con decreto vescovile in data 14 settembre 2022, è stato annoverato tra i canonici onorari del Capitolo Cattedrale. ■

LA PROPOSTA I testi in formato digitale per animare l'esperienza dei Gruppi di ascolto della Parola negli incontri di catechesi biblica

"Qohelet: una bussola per tutta la vita": nove schede su uno dei libri sapienziali

"Qohelet: una bussola per tutta la vita". È questo il titolo che raccoglie le nove schede del sussidio diocesano, pubblicate anche quest'anno solo in formato digitale (scaricabili dal sito della diocesi), proposte per animare l'esperienza dei "Gruppi di ascolto della Parola" per l'anno pastorale 2022-23. Dallo scorso anno si è volutamente scelto di affrontare, di volta in volta, un solo libro biblico, perseguendo in questa maniera anche una elementare formazione biblica.

Si tratta di un libro, tra quelli definiti "sapienziali", dell'Antico Testamento. Di primo acchito potrebbe scoraggiare. Fatta salva qualche massima, non è infatti di facile ed

immediata interpretazione. Di esso, forse anche per questo motivo, a parte il ritornello "Vanità delle vanità, tutto è vanità", ben poco in genere si conosce. Ciò che sorprende è tuttavia la sua perdurante provocazione ad interrogarci sul senso della vita, a non cedere all'ovvietà del quotidiano rimanendo prigionieri di un girotondo dove ciò che accade è sempre uguale perché, almeno in apparenza, non cambia mai nulla sotto il sole. Il sapiente Qohelet, ci rende partecipi di una acuta e disincantata osservazione del mondo, degli uomini e della vita, invitandoci a scavare più in profondità, suscitando interrogativi che sono già per se stessi un punto di ripartenza,

senza pretesa di riuscire sempre a dare a tutto una risposta esaustiva. Temi come l'attaccamento al denaro, la fatica del lavoro, il valore del tempo, la capacità di godere le piccole gioie della vita, la finitudine, ci aiutano a riscoprire l'originario e inscindibile legame tra la fede e la vita. Partire dall'esperienza per arrivare a cogliere in essa, attraverso di essa ed oltre essa un mistero più grande, disegna una strada su cui è possibile dialogare con tutti, innervare una spiritualità laica, ma senza rinunciare ad un orizzonte che si affaccia al divino. Qohelet ci insegna il pragmatismo, l'ironia con cui guardare alla vita, ci aiuta a vivere una fede incarnata, che non ci



estranea dalla vita, ma ce ne svela il mistero. È un libro tutto da scoprire, accettando la sfida di non avere tra le mani un testo "facile" perché trito e ritrito, un testo che forse pone più domande che dare risposte pre-

confezionate. Un libro dunque che per svariati motivi è di grande attualità, non solo per i suoi contenuti, ma per il modo di affrontarli. Il sussidio porta in sé il limite e la ricchezza dell'eterogeneità dei contributi affidati a mani diverse, ma comunque in qualche misura sempre "esperte". La struttura è quella della lectio divina, pratica che anche attraverso questa esperienza desideriamo possa diventare sempre più familiare affinché la Parola nutra lo spirito. Il Papa ha ricordato che la pandemia non si può superare con un semplice colpo di spugna. C'è bisogno di occasioni in cui confrontarsi per esternare e rielaborare insieme tutto quello che questa dolorosa esperienza ha lasciato dentro di noi. Riflettere in compagnia di Qohelet potrà rivelarsi utile per tentare di interrogare la nostra vita così da non disperdere l'essenziale. ■

CAVENAGO In programma una serie di iniziative per la ricorrenza

L'Azione cattolica ha cento anni e festeggia col vescovo Maurizio

■ L'Azione cattolica di Cavenago compie 100 anni. Domani, domenica 18 settembre, sarà festa in paese. «La chicca è che festeggiamo i 100 anni dell'Ac ma in realtà l'associazione ne ha 101 - anticipa Ferruccio Pallavera, aderente di Ac e storico, già direttore de "Il Cittadino" e già sindaco di Cavenago, che domani alle 19 presenterà alcuni cenni storici sulla presenza dell'Ac a Cavenago. Spiega Pallavera: «Festeggiamo i 100 anni dall'inaugurazione delle bandiere e dalla costituzione ufficiale dell'Azione cattolica, ma il particola-

re è che la nascita dell'Ac è del 1921. Un gruppo di ragazzi dell'oratorio sui 18 - 20 anni si riunirono in un'osteria del paese. I due sacerdoti erano impegnati in mille altri aspetti. Erano gli anni del fascismo e socialismo, c'erano mille problemi sociali, una povertà grandissima. I ragazzi nel bar del paese proclamarono l'autocostruzione dell'Ac e mandarono il documento al vescovo. Un anno dopo il parroco ha preso atto e confermato la metà di loro come componenti di Ac». Per la costituzione ufficiale dell'associazione

Domani la Messa presieduta dal vescovo Maurizio nella parrocchia di Cavenago

allora, domani Cavenago sarà in festa. Con la parrocchia, tutta l'Azione cattolica diocesana. Il programma prevede il ritrovo alle 17.30 presso la chiesa parrocchiale. Alle 18 la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Mauri-



zio Malvestiti. Al termine, alle 19, l'intervento di Ferruccio Pallavera. Alle 19.15 il saluto della presidenza nazionale di Azione cattolica e della presidenza diocesana. Alle 20, l'apericena. Infine la proiezione delle immagini dei campi estivi Acr (domenica 18 si tiene

anche l'incontro diocesano "Ragazzi, che squadra" per i ragazzi, gli educatori e i genitori che hanno partecipato ai campi: il primo turno si ritrova a Castiglione, il secondo turno a Caviaga).

Giovedì 22 settembre invece, l'appuntamento che apre ogni anno il percorso associativo per tutta l'Ac della diocesi di Lodi: la meditazione sull'icona biblica dell'anno, che si terrà presso il Carmelo di Lodi alle 21. "Andate, dunque", è il passo di riferimento, dal Vangelo di Matteo. Curerà la meditazione Chiara Griffini, già educatrice Acr e vice presidente giovani di Ac di Lodi, oggi laica consacrata nell'associazione "Papa Giovanni XXIII", psicologa, in prima linea anche a livello nazionale. ■

Raffaella Bianchi

L'EVENTO In programma dal 22 al 25 settembre

Congresso eucaristico, la diocesi di Lodi a Matera

■ Dal 22 al 25 settembre si terrà a Matera il XXVII Congresso eucaristico nazionale che il Consiglio permanente della Conferenza episcopale Italiana ha definito «parte integrante del cammino sinodale delle Chiese in Italia in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale». *"Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale"* è il tema dell'assise congressuale che si celebrerà a sei anni dalla precedente, tenutasi a Genova. A fare da filo rosso alle giornate del Congresso eucaristico sarà il tema del pane, che richiama quello della comunione, della partecipazione e della missione, in un'ottica di conversione ecologica, pastorale e culturale. Il pane è uno dei simboli di Matera, avendo questa città della Basilicata una tradizione singolare di panificazione che nel corso dei secoli ha sempre più sviluppato fino ad affermarsi come "città del pane".

La giornata conclusiva coinciderà con la visita di Papa Francesco a Matera, dove allo Stadio comunale alle 8.45 verrà accolto dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, da monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo, arcivescovo di Matera-Irsina, e dalle autorità locali. Alle 9, sempre nell'impianto sportivo, la concelebrazione eucaristica, con l'omelia del Santo Padre, seguita dall'Angelus e dalle parole di ringraziamento del cardinale Zuppi. Le giornate che precederanno l'arrivo di Papa Francesco saranno scandite da momenti di celebrazione, da testimonianze, da gesti significativi che aiuteranno a leg-

gere il tempo presente e permetteranno di lanciare un messaggio di speranza e di pace. «Tornare al gusto del pane - sottolinea il cardinale Zuppi - assume un valore ancora più profondo in un momento in cui le pandemie del Covid e della guerra ci chiedono di spezzare il pane dell'amore, specialmente con quanti si trovano in situazioni di fragilità e povertà». «Aspettiamo



La conclusione con la celebrazione presieduta da Papa Francesco nello stadio della città

Papa Francesco a Matera a braccia aperte e fin d'ora - conclude il presidente della Cei -, ci prepariamo a questo incontro con la preghiera». Al Congresso eucaristico prenderà parte il nostro vescovo Maurizio accompagnato da una delegazione composta dal direttore dell'Ufficio liturgico don Anselmo Morandi, da don Andrea Sesini come rappresentante del clero giovane, dai coniugi Moroni, da suor Roberta Bassanelli in rappresentanza delle religiose e da due giovani, Dario Curioni di Sant'Angelo Lodigiano e Filippo Forni di Castiglione d'Adda. Lunedì prossimo, 19 settembre, in Episcopio, il vescovo Maurizio riceverà proprio la delegazione diocesana che parteciperà al Congresso di Matera. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURA DEL LOGO PER IL
XXVII CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE
22/25 settembre 2022



FORMAZIONE La celebrazione della Cresima in cattedrale il 20 novembre

Il corso per cresimandi giovani e adulti da ottobre all'Istituto Figlie dell'Oratorio

■ Un cammino di approfondimento e un'esperienza di fede, per accompagnare i cresimandi giovani e adulti verso il sacramento

1. La proposta è rivolta ai giovani (con più di 14 anni) e agli adulti che, per scelta personale o in vista del Matrimonio, intendono accostarsi al Sacramento della Confermazione e così continuare (o riprendere) un cammino di maturazione cristiana.

2. Ogni itinerario, che consta di 7/8 incontri con frequenza obbligatoria, prevede momenti di cate-

chesi, celebrazioni liturgiche ed esperienze di testimonianza. Il primo corso inizierà sabato 1 ottobre alle ore 17.00 presso l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio in via Gorini a Lodi. La celebrazione della Cresima è fissata per sabato 20 novembre alle ore 16.00 in Cattedrale.

4. Le iscrizioni vanno effettuate direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico.

5. I cresimandi provenienti dai

percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla celebrazione dai loro parroci presso l'Ufficio liturgico almeno tre settimane prima della data prevista.

5 a. È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padrini/madrine) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della Cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario.

5 b. In questa occasione i cresimandi dovranno portare il Certificato di Battesimo. ■

DOMANI Alle 15

La presidente Ac racconta il Sinodo all'incontro Mac

■ Primo incontro per il Movimento apostolico ciechi, domani, domenica 18 settembre, dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile di Lodi. Seguendo il tema dell'anno scelto a livello nazionale "Corresponsabili nel Mac, nella Chiesa e nella società", il gruppo di Lodi ha invitato la presidente diocesana dell'Azione cattolica, Raffaella Rozzi, per raccontare l'esperienza del XIV Sinodo diocesano. Gli impegni successivi per il Mac saranno l'incontro regionale del 22 ottobre e gli incontri diocesani del 20 novembre e 11 dicembre. ■

SINODO Martedì scorso la riunione della Commissione vescovile

Un cammino che coinvolge ogni comunità ecclesiale

La Commissione vescovile post-sinodale è stata convocata in Episcopio martedì 13 settembre scorso. Con l'apertura del nuovo Anno pastorale, è infatti necessario provvedere alla recezione di quanto il XIV Sinodo della Chiesa Laudense ha stabilito, compreso l'istituzione e l'avvio dei lavori di alcune commissioni a cui il Sinodo ha affidato il compito di continuare il percorso di discernimento e di decisione intorno ad alcuni aspetti. Si deve anzitutto provvedere alla diffusione e alla conoscenza degli orientamenti che il Sinodo diocesano ha offerto. Il Sinodo è stato infatti celebrato per condividere e accompagnare un cammino che deve ora assolutamente coinvolgere ogni comunità e realtà ecclesiale, pena il rimanere "lettera morta". È uno sforzo da sostenere e da accompagnare, ma che non può fare a meno della disponibilità di tutti, sacerdoti, religiosi e laici ad adattare ad ogni singola situazione ciò che il Vescovo ha sancito con l'approvazione del *Libro sinodale*.

È questo l'appello insito alla consegna a tutti i sinodali e a tutte le comunità parrocchiali nelle mani di un loro rappresentante del libro sinodale, in occasione della celebrazione in Cattedrale per l'avvio del nuovo anno. Ad essa sono uniti tradizionalmente il mandato ai catechisti e l'assunzione di responsabilità da parte di quanti hanno ricevuto un nuovo incarico ecclesiale. Il *Libro sinodale* rimane "aperto", chiedendo di compiersi in un percorso di discernimento e decisione che deve diventare stile ordinario del vivere ecclesiale in dialogo con il cammino della Chiesa italiana e Universale. Sono stati esattamente questi i due temi su cui si è concentrato il lavoro della Commissione vescovile: la determinazione delle commissioni previste per procedere sinodalmente a compiere ulteriori passi e l'armonizzazione tra il percorso sinodale diocesano con quello italiano.

La commissione per la riorganizzazione del territorio diocesano, già costituita, arricchita della presenza di alcuni laici ha portato alla scelta di ridurre i vicariati da otto a sei. Ora, dovrà essere ricompensata in considerazione della riduzione del numero dei vicariati. Suo compito sarà quello di verificare l'esperienza delle "unità" pastorali e accompagnare quindi il triennio di sperimentazione per le "comunità" pastorali che nei diversi vicariati potranno essere avviate.

Una commissione dovrà, invece, definire un percorso formativo per i laici, specie in vista di una lo-

ro assunzione di responsabilità pastorale là dove non si potrà più garantire la presenza di un presbitero: al riguardo, si è creduto opportuno coinvolgere sia come destinatari primi della proposta, sia per la riflessione e il confronto programmatico in commissione i Rappresentanti parrocchiali (RP) e i Rappresentanti parrocchiali giovani (Rpg) con il loro referente presbitero. L'equipe, che in seno all'Ufficio Catechistico dovrà occuparsi di ripensare l'iniziazione cristiana, si arricchirà della collaborazione dell'Ufficio Liturgico competente sui sacramenti. La costituzione della commissione che dovrà valutare e proporre forme di vita comune tra i preti, dovendo essere composta anche da membri eletti, attenderà la costituzione e l'avvio dei lavori del nuovo Consiglio Presbiterale. L'ultima commissione prevista e di durata transitoria dovrà occuparsi dell'istituzione di un fondo o altro contenitore gestionale per i beni immobili ormai in disuso nelle parrocchie, verrà composta da sinodali competenti previa consultazione del Consiglio Affari Economici diocesano e del Consiglio dei Consultori.

Sono già stati istituiti, sempre in adempimento dei dettami sinodali, l'osservatorio culturale e l'uf-

ficio per le comunicazioni sociali. A quest'ultimo è affidato il compito di accompagnare anche la formazione digitale e la progressiva digitalizzazione nelle comunità.

Armonizzare infine il percorso sinodale diocesano e quello nazionale non è cosa semplice. Se sui contenuti c'è piena condivisione, poiché quanto è emerso dal Sinodo

XIV coincide con quello che si è evidenziato nella sintesi del primo anno della fase narrativa del cammino sinodale italiano, resta difficile immaginare un coinvolgimento più esplicito senza rischiare di appesantire un percorso già esigente. Il Sinodo nazionale propone per l'anno 2022-2023 l'istituzione di alcuni "cantieri" per proseguire, allargare e approfondire la fase di ascolto e che prepara le due fasi successive: "sapienziale" e "profetica". Coinvolgendo la Cdal (Consulta diocesana delle aggregazioni laicali), chiamata dal nostro Sinodo ad aprire un cantiere con associazioni, movimenti e comunità per raccogliere la sfida della missione e almeno per qualche aspetto i consigli pastorali vicariati, si tenterà di dialogare con il cammino sinodale che sta percorrendo tutta la Chiesa per esplicito mandato di Papa Francesco. ■



STAMPA Domani Su "Avvenire" una pagina dedicata alla diocesi

Domani, domenica 18 settembre, tornerà la pagina di Lodi che i lettori potranno leggere sfogliando il quotidiano "Avvenire". Così avverrà la terza domenica di ogni mese. Nel primo articolo l'evento di sabato 10 settembre a Miradolo Terme: le diocesi di Lodi e di Pavia, con l'arcidiocesi di Milano, hanno celebrato la Giornata per la custodia del Creato, nel santuario dedicato alla Natività di Maria. «Con la più viva gratitudine estesa a sacerdoti, religiose, amici lodigiani, pavesi e milanesi, autorità civili e militari», ha detto il vescovo Maurizio Malvestiti nel suo saluto. Il secondo articolo è dedicato alla via dell'Anno pastorale dopo il Sinodo e il terzo articolo è dedicato all'udienza del Papa alla presenza di quattrocento pellegrini. A guidarli il vescovo di Lodi, insieme al vescovo emerito Giuseppe Merisi e al vicario generale don Bassiano Ugge. Presenti decine di sindaci con la fascia tricolore, molti di loro amministratori della prima "Zona rossa". Gli stessi a cui due anni fa Francesco ha infuso coraggio con una telefonata fatta al vescovo di Lodi mentre la terra di Bassiano era ferita da un male sconosciuto. Il quarto articolo è dedicato al rinnovo degli organismi diocesani e infine ci sarà la notizia dell'insediamento dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali. ■

Giacinto Bosoni

FAMIGLIA

Incontri formativi a Sant'Alberto

L'Ufficio di pastorale familiare della diocesi propone due incontri di formazione per coppie e sacerdoti che accompagnano i percorsi dei fidanzati. L'occasione sarà propizia anche per riflettere sul documento "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale" di recente pubblicato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Gli incontri si terranno presso la parrocchia di Sant'Alberto - Lodi alle ore 21. Il primo è in calendario venerdì 23 settembre con don Gabriele Frassi (Diocesi di Crema - Responsabile della Consulta regionale lombarda per la pastorale della famiglia). Il secondo appuntamento è fissato per giovedì 6 ottobre con il dottor Fulvio DeMaria (Consulente sessuologo e di coppia, collaboratore pastorale della diocesi di Brescia). Per info e adesioni email famiglia@diocesi.lodi.it.

DOMANI A LODI

Laici francescani, la riunione mensile

Il gruppo di laici francescani si riunisce domani, domenica 18 settembre, alle ore 15 per l'incontro mensile di formazione e di preghiera nella Chiesa di San Francesco in Lodi.

MINISTRI COMUNIONE

In ottobre il corso dell'Ufficio liturgico

L'Ufficio liturgico diocesano comunica che il corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione prenderà avvio sabato 8 ottobre dalle 10 alle 11.30 presso il Seminario vescovile. I candidati devono essere presentati con lettera del parroco indirizzata al vescovo.

SOTTO IL MONTE Una trentina i partecipanti, che hanno potuto conoscere la figura del Pontefice

Il pellegrinaggio dei ministranti "grandi" nei luoghi di Papa San Giovanni XXIII



Sabato 10 settembre si è tenuto il tradizionale Pellegrinaggio dei ministranti "grandi". La metà è stata Sotto il Monte con la visita ai luoghi di Papa San Giovanni XXIII. Vi hanno preso parte 32 ministranti provenienti da diverse parrocchie della diocesi, accompagnati da cinque seminaristi e dal rettore del Seminario vescovile. È stata una giornata breve ma intensa durante la quale i ministranti hanno potuto conoscere la figura di un santo, Papa Giovanni XXIII, che ha molto da insegnare a quanti intendono crescere nell'amicizia con il Signore e nell'appartenenza autentica alla Chiesa. Una cosa su tutte ha colpito i giovani pellegrini: la grande semplicità del Papa "buono", e il suo essere un uomo sempre alla ricerca della pace tra gli uomini. L'appuntamento è per il prossimo anno, con la visita ad un altro significativo luogo di spiritualità. ■

L'APPUNTAMENTO Domenica in tutte le parrocchie si celebra la Giornata nazionale per il sostentamento

I sacerdoti sono un bene prezioso

I lodigiani hanno sempre stimato i loro preti perché ne riconoscono la donazione a favore del popolo loro affidato

di **don Carlo Granata ***

In questa domenica, 18 settembre, si celebra in tutta Italia la Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico ai sacerdoti. Questo aiuto avviene attraverso le offerte liberali o deducibili come stabilisce il Concordato tra l'Italia e la Santa Sede del 1984 che regola il sistema di finanziamento della Chiesa Cattolica e dei sacerdoti con la legge 222 del 1985. Questa legge prevede anche il sostegno economico ai sacerdoti attraverso la firma dell'8x1000 sulla dichiarazione dei redditi.

Con l'accordo concordatario i sacerdoti non hanno più nessuna garanzia automatica e non ricevono nulla dallo stato. Molte persone credono che i sacerdoti siano "dipendenti" dal Vaticano e sia il Papa a "stipendiare" i preti.

La realtà è diversa: i sacerdoti

hanno scelto di vivere a tempo pieno per il Vangelo, donando ad ognuno dei fedeli la propria esistenza, e per una evangelica esigenza di contraccambio, tocca ai fedeli assicurare loro una remunerazione che consenta una vita dignitosa, la previdenza sanitaria e la pensione quando non potranno più, per ragioni di età o salute, esercitare il loro ministero.

Le offerte cosiddette deducibili non possono avere altra finalità che il sostentamento del clero. Possono esserci delle difficoltà per compiere anche il gesto di offrire per i sacerdoti: stiamo vivendo una situazione particolarmente difficile da un punto di vista economico; la pandemia prima e le conseguenze della guerra russo-ucraina con l'aumento dei costi delle utenze di gas ed elettricità, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità hanno reso la vita di molte famiglie più dura.

Inoltre, la nostra diocesi è stata la prima ad essere toccata dalla pandemia con relativa immediata chiusura di buona parte del territorio fino alla chiusura totale con



Domenica 18 settembre si celebra la Giornata per il sostegno ai sacerdoti

il lockdown. Nel 2020 infatti si è registrato un calo vertiginoso delle offerte deducibili per i sacerdoti, ma ancora una volta la nostra gente si è dimostrata generosa e riconoscente.

Infatti, nel 2021 c'è stato un au-

mento del 3,5% per quanto riguarda il numero degli offerenti e del 15,3% per quanto riguarda l'importo offerto. I lodigiani hanno sempre voluto bene ai loro preti perché, con onestà e obiettività, hanno sempre riconosciuto in loro la

dedizione pastorale e la loro donazione per il bene del popolo loro affidato. I sacerdoti, con i loro pregi e i loro difetti, sono certamente un bene prezioso per le comunità. Alcune parrocchie stanno sperimentando sul vivo il fatto di non avere un sacerdote residente tutto per loro, ma devono dividerlo con altre realtà parrocchiali.

Questo può essere motivo di sofferenza, ma deve stimolare ad aiutare e sostenere, con la vicinanza, l'affetto, l'impegno e anche economicamente i sacerdoti che il Vescovo affida alla loro comunità. Molte parrocchie hanno elaborato delle strategie particolari per raccogliere il maggior numero di fondi da destinare al sostegno economico dei sacerdoti. Da parte di tutti i sacerdoti non può e non deve mancare il doveroso ringraziamento per tutte quelle persone e comunità che si adoperano, attraverso l'offerta deducibile, a sostenerli economicamente, con la speranza che questa sensibilità cresca sempre di più. ■

*** Incaricato diocesano per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

CARAVAGGIO L'invito di Francesco nel messaggio ai partecipanti all'incontro con i Vescovi lombardi organizzato dall'Unitalsi

Il Papa ai preti anziani e malati: «Non dovete tirare i remi in barca»

Una giornata nel segno dell'amicizia e della fraternità sacerdotale: è dal 2014, quando si svolse per la prima volta. Il santuario di Santa Maria del Fonte di Caravaggio che ha ospitato per l'ottava volta l'incontro dei sacerdoti anziani e ammalati con i Vescovi della Lombardia. Una iniziativa organizzata dall'Unitalsi Lombarda e dalla Conferenza episcopale regionale, che in questa edizione 2022 si è aperta, per la prima volta, alla partecipazione dei diaconi permanenti e dei sacerdoti appartenenti a congregazioni religiose: anche loro invitati, assieme ai preti delle dieci diocesi lombarde. E anche stavolta la risposta è stata forte, a questa iniziativa che, nemmeno negli anni della più acuta emergenza sanitaria si è fermata. Erano 112 i sacerdoti presenti, più dieci seminaristi, 14 diaconi, e i volontari Unitalsi. Come negli anni precedenti era presente un gruppo di sacerdoti della nostra diocesi. All'inizio della celebrazione è stato letto il Messaggio inviato ai partecipanti da Papa Francesco. Parole per incoraggiare i sacerdoti anziani a resistere alla tentazione della rassegnazione, di sentirsi oramai



inutili e di «tirare i remi in barca», chiamandoli piuttosto alla «alleanza» con i giovani - e con i giovani preti in particolare. Parole, inoltre, per stigmatizzare la «logica dello scarto» utilizzata contro le persone anziane e ammalate. No alla rassegnazione, dunque. «Potete, invece, portare con la vostra saggezza molto frutto: avete molto tempo per poter pregare per la Chiesa e per i vostri confratelli più giovani perché siano fedeli alla parola di Gesù; potete ascoltare con pazienza e magnanimità le confessioni». La conclusione del messaggio è una chia-

mata alla consapevolezza di un ruolo tutt'altro che in sordina. Al termine della Santa Messa è stata distribuita a tutti i sacerdoti una copia di questa lettera. Nella sua omelia l'arcivescovo di Milano Mario Delpini ha tessuto «l'elogio di coloro che stanno presso la croce»: come la Madre di Gesù, Maria di Magdala, «il discepolo che egli amava». E come «i preti e i diaconi che sono qui radunati e tutti quelli che non hanno potuto partecipare a questo momento commovente e suggestivo». Che stanno lì, sotto la croce, ai piedi del Crocifisso, non



A sinistra la Messa, sopra i sacerdoti lodigiani con il vescovo Maurizio e i responsabili Unitalsi

come «eroi che sfidano il mondo», o per parlare, o piangersi addosso, o portare avanti progetti loro: ma stanno lì per pregare, per ascoltare Gesù, e tenere fisso lo sguardo su di Lui, e in questo modo «riconosciamo in Lui come l'amore giunge fino alla fine, fino al compimento». Fino al dono totale di sé. «Facciamo l'elogio di coloro che stanno e ci mettiamo anche noi tutti, popolo di Dio, vescovi e preti e diaconi, consacrati e consacrate, insieme con Maria, tra coloro che stanno presso la croce». È stato un omaggio a Maria il gesto compiuto al termine della celebra-

zione con il dono al santuario di tre piante della rosa intitolata al cardinale Carlo Maria Martini, ibridata nel decennale della morte del gesuita biblista che fu arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002. A conclusione, prima del pranzo presso il Centro di spiritualità per questa giornata di fraternità che negli anni ha trovato sempre più consenso e partecipazione, che nemmeno la pandemia è riuscita a fermare, i nostri sacerdoti si sono amabilmente intrattenuti con il vescovo Maurizio e con il vescovo emerito Giuseppe. ■

Carlo Bosatra

L'APPUNTAMENTO Il 25 settembre la 108esima Giornata mondiale

Una domenica di riflessione sul tema di migranti e rifugiati

di don Marco Bottoni*

Da ormai più di un secolo la Chiesa ci invita a vivere una domenica annuale di riflessione sul tema dei migranti e dei rifugiati. Per quanto pensiamo che sia un problema moderno è un fenomeno che ha sempre caratterizzato la storia umana e – sebbene sia molto dibattuto – riguarda una piccola minoranza della popolazione mondiale: secondo i dati dello scorso anno il 3,6% (280,6 milioni di persone in tutto il pianeta). Incide più la memoria pensare che il 96% della popolazione mondiale nasce, cresce, vive e muore nel medesimo Paese. Eppure non possiamo negare che sentiamo il tema come attuale, urgente e – per i più svariati motivi – preoccupante. Perché? Perché le migrazioni hanno sempre richiesto lo sforzo di per sé faticoso di costruire qualcosa di nuovo, di cercare una convivenza possibile, di risolvere eventuali conflitti. Tanti fra noi ricordano dal sussidiario delle elementari la storia leggendaria della fondazione di Roma poeticizzata da Virgilio con il mito di Enea. Fuori di poesia è stato un evento migratorio di alcune persone fuggite da una guerra e rifugiatesi sulle coste della nostra penisola. Così pure la fondazione di tanti paesi della nostra provincia incrocia l'antico mondo romano con migranti nord europei sommariamente chiamati barbari senza dimenticare influenze francesi... e se estendessimo lo sguardo a tutta la nostra penisola potremmo stupirci del melting pot avvenuto nei secoli. Cittadini di un paese con quasi 8mila chilometri di costa non ci siamo fatti perdere occasione per lasciare la nostra Italia



verso nuove o nuovissime terre. Nell'Uruguay dove ho vissuto ho trovato paesi dal nome Colonia Piemontese o Chico (piccolo) Torino e persino una tra le squadre più tifate il Club Atletico Peñarol deve il proprio nome alla storpiatura della città di Pinerolo (To). Il messaggio che Papa Francesco dirige alla Chiesa per la giornata di quest'anno ci invita a fare oggi ciò che è sempre avvenuto: costruire il futuro con migranti e rifugiati. Chiaramente non è una cosa semplice perché negli eventi storici che ho ricordati non sono mancati scontri, incomprensioni, ri-

partenze necessarie. Per quanto difficile è il cammino che dobbiamo compiere, a questo ci chiama la storia, a questo ci incoraggia il Signore Gesù cittadino della "Galilea delle genti" (Mt 4,15). Guardo spesso con curiosità alcuni gruppi di ragazzi che si riuniscono nel nostro oratorio e penso che sono di 4 continenti, 3 fedi, 2 colori diversi di pelli ma una sola razza quella umana come diceva Gandhi. Sono un inguaribile ottimista e ci voglio credere che i giovani di oggi costruiranno un futuro dove ogni straniero sarà fratello. ■

* Direttore Cmd e Ufficio Migrantes

Il messaggio che Papa Francesco dirige alla Chiesa per la giornata di quest'anno ci invita a fare oggi ciò che è sempre avvenuto: costruire il futuro con migranti e rifugiati

LA RIFLESSIONE

La città futura come simbolo del regno di Dio

La fuga degli ucraini ha messo in secondo piano quella degli afgani che scappano dal regime dei talebani. Viviamo in una società che sa in parte gestire le emergenze, ma non affronta il tema fondamentale dei conflitti, cioè la necessità di una pace che sia motore delle relazioni nel mondo e che sovverta il modo di vivere. La Giornata del migrante ha un senso vero, e non celebrativo, se attraversa in modo permanente il calendario del nostro vivere quotidiano. Su quanto ciò sia veramente difficile, ce l'ha ben chiaro proprio Papa Francesco, che nel suo messaggio per la 108ª Giornata del migrante e del rifugiato, sottolinea quanto si sia ancora distanti dalla meta di costruire quella città futura simbolo del regno di Dio. Eppure il dramma della bimba siriana, Loujin, insieme ad altri due bambini, morta di stenti su un barcone che salpa dal Libano cercava di raggiungere una sponda europea, dovrebbe fare contorcere le budella delle coscienze a ciascuno di noi, cristiano o meno. La vicenda è da approfondire, ma l'unica cosa certa è che quei piccini potevano essere salvati. E che alla loro tenerissima fragilità, alla sete di Loujin, si è opposta, in larga parte, l'indifferenza, il voltarsi da un'altra parte. Non perdiamoci d'animo, scrive Papa Francesco. E descrive, con forza, l'immagine di quella città futura, che ha carattere inclusivo, e che nel suo centro pone proprio gli abitanti delle periferie esistenziali, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta. Il Papa su questo punto è chiarissimo: la costruzione del Regno è con loro, e senza accoglienza nessuno può avere diritto di cittadinanza in quel luogo. E ricorda l'apostolo Matteo, divulgatore di quanto affermato da Gesù: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". Ma se Papa Francesco è il costruttore di questa nuova città, allora, chiunque è chiamato a parteciparvi, nella sua ottica non può rimanere mano in mano, a far nulla e a bighellonare: a ciascuno, migrante, o residente della prima ora, occorre offrire l'opportunità di essere partecipe, in modo attivo, di questa diversa realtà. Ciò che va realizzandosi, dunque, non è un assistenzialismo fine a se stesso, non è una città erogatrice di servizi gratuiti, ma una comunità, dove il senso generalizzato del Noi, dell'appartenenza, superi ogni forma di individualismo ed egoismo. E proprio le realtà ecclesiarie, e qui l'osservazione del Pontefice è di straordinario rilievo, possono attingere dall'esperienza dei cristiani di altre provenienze, una diversa, nuova energia alle comunità che li accolgono: aprirsi al nuovo che cambia e rigenera. Papa Francesco si appella ai giovani perché questa nuova città venga costruita. Adesso. È una sfida, e riguarda ciascuno di noi: il nostro territorio ha tanti migranti di cui è profondamente palpabile il senso della solitudine. Vedo girovagare, per le strade, apparentemente senza meta, molti giovani immigrati. E quell'apparenza che mi preoccupa, e su cui, lette le parole di Papa Francesco, voglio interrogarmi sino a scuotermi: dov'è la loro casa? Quali la meta e, dopo avere arginato conflitti e miseria nelle terre di appartenenza, il destino che adesso e nel futuro è loro riservato? Con quali mezzi li aiuto a partecipare alla costruzione della città che verrà? E come mi adopero, in prima persona, in questo progetto d'edificazione? E, nel fondo dei miei pensieri, emerge prepotentemente un interrogativo che mi sono già posto più volte: oggi, il buon samaritano, di chi avrebbe compassione e come se ne prenderebbe cura? Del povero che non è più l'eccezione, ma una massa che spinge, inquieta, mette all'angolo le coscienze. Per questo la Giornata del migrante non può racchiudersi nel giro complessivo e a tutto tondo delle lancette d'orologio. Ma essere un impegno che contamina e s'espande, non più delegabile, ma di cui farsi carico, individualmente, e sino a raggiungere quel Noi, che Papa Francesco ci incoraggia a rendere possibile. ■ Eugenio Lombardo

LA STORIA La Congregazione Conciliare si incaricò della sua attuazione in Italia

L'istituzione agli inizi del ventesimo secolo

All'inizio del ventesimo secolo, al culmine dei flussi migratori italiani verso diverse aree del mondo, la Giornata dell'emigrante entrò nel calendario delle celebrazioni della Chiesa cattolica, soprattutto in Italia, come una delle tante iniziative in favore dei migranti. La Congregazione Conciliare si incaricò della sua attuazione in Italia, con direttive e suggerimenti. Le lettere che accompagnarono la Giornata, in genere contenevano la raccomandazione di attivare adeguate strutture a sostegno dell'attività pastorale

migratoria con un richiamo anche alla solidarietà.

Negli anni Settanta avvenne un significativo cambiamento, poiché tali lettere diventarono veri messaggi a tema, indirizzando la riflessione su temi di carattere biblico-teologico, relativi alla pastorale specifica. Così, il migrante emerse come persona e come cittadino soggetto di diritti e doveri. Da destinatario delle opere della carità cristiana, il migrante passò ad essere soggetto di evangelizzazione, protagonista del provvidenziale piano di Dio dell'incontro



La Giornata del migrante e del rifugiato fu istituita dalla Chiesa cattolica nel 1914

arricchente tra i popoli e della diffusione del Vangelo. Infine, si consolidò la tradizione che il Santo Padre apponga la propria firma al Messaggio annuale per una Giornata estesa a tutta la Chiesa cattolica, in data unica, comprendente i migranti e i rifugiati. ■